

"Citizenship. La Giovane Fotografia Italiana racconta la cittadinanza", a cura di Daniele De Luigi.

"Citizenship. La Giovane Fotografia Italiana racconta la cittadinanza" è un progetto per riflettere attraverso le immagini, e il punto di vista delle nuove generazioni, su questo tema dalle tante sfaccettature. Ma è anche un modo per scoprire uno spaccato significativo, benché non esaustivo, di come i giovani artisti italiani utilizzano oggi il mezzo fotografico nel contesto delle arti visive. I dodici autori selezionati propongono infatti diverse interpretazioni del senso dello stare insieme e del partecipare a qualcosa di comune, da quelle più apertamente sociali e politiche, a quelle più riflessive e talvolta intimiste. La varietà degli stili e delle pratiche messi in campo testimonia invece come uno stesso argomento possa essere affrontato creando un documento, con uno sguardo da reporter, con un'operazione concettuale, o piuttosto una performance o una messa in scena, ma sempre grazie alla fotografia, che dimostra così la propria vitalità e versatilità come strumento espressivo nelle mani delle nuove leve dell'arte italiana. (Daniele De Luigi)

I progetti selezionati:

1. Filippo Bardazzi, *Se ne sono andati tutti*

L'uomo dà forma al paesaggio a immagine e somiglianza dei propri bisogni. I segni testimoniano del suo intervento e condensano i modelli estetici e culturali che identificano lo spirito di un'epoca.

Nuove urgenze impongono cambiamenti. Il paesaggio subisce così una trasformazione che fa perdere alle cose la loro ragion d'essere, ma non la loro presenza. A venir meno è il rapporto uomo-ambiente: quelli che erano segni di vita perdono qualsiasi riferimento ad essa e rimangono elementi sospesi nel paesaggio. La partecipazione dell'uomo in quei luoghi scompare, dello spirito che li aveva prodotti restano soltanto tracce isolate di destini in disuso. Era necessaria una fotografia che fosse insieme intima e diretta per riuscire a tradurre in immagini uno sguardo confidenziale sul mondo. La fotografia istantanea corrisponde perfettamente a queste caratteristiche.

FILIPPO BARDAZZI Nasce nel 1987 a Prato, dove attualmente vive e lavora. Giornalista, laureato in Filosofia del Linguaggio Ordinario, nel 2009 con il progetto *Varie ed Eventuali* è tra i finalisti del festival internazionale Lucca Digital Photo Contest e nel 2010 fonda Blitz!, un collettivo di giovani fotografi con l'obiettivo comune di costruire un luogo informale per l'esplorazione del mezzo fotografico in tutte le sue forme espressive. Assieme a Blitz! stringe nel 2011 una collaborazione con l'Archivio Fotografico Toscano. Opera anche in campo cinematografico grazie alla collaborazione con la Cineteca di Firenze e in quello teatrale. È assistente alla regia per Massimo Luconi nello spettacolo *Sarabanda* di Ingmar Bergman.

2. Andrea Bosio, *TRASH-TRACES / Rifuti-Tracce*

I rifiuti sono gli scarti prodotti dalla nostra vita quotidiana, specchio della nostra società. Questa serie racconta la vita di 8 famiglie di migranti in Italia attraverso la spazzatura prodotta in 5 giorni di vita normale tra le pareti domestiche. Ogni immagine ritrae un metro quadrato di spazzatura ed è stampata nelle medesime dimensioni, per offrire all'osservatore un'immagine che sia la riproduzione 1:1 del reale. Austria, Cina, Iran, Argentina, Ucraina, Marocco, Senegal e Bangladesh sono i paesi di provenienza delle famiglie coinvolte nel progetto.

ANDREA BOSIO nasce nel 1980 a Genova, dove attualmente vive e lavora. Studia architettura e fotografia a Genova e a Lione. Ha partecipato a diverse mostre in Germania, Francia e Italia. Dal 2009 fa parte di SPLACE gruppo di architetti con cui lavora sulle tematiche urbane relative allo spazio pubblico, ad allestimenti per mostre e installazioni urbane. Tra le personali si ricordano *Al di là del muro*, Pavia, 2009 e *Viaggi nel tempo* presso palazzo del Broletto a Pavia.

3. Giulia Casula, *Come ricordarsi della sete*

Il paesaggio e la memoria, visti attraverso l'invisibilità, la traccia effimera e intangibile. Indagando la memoria del territorio e dei luoghi, cerco di decifrarne la natura e il rapporto che intercorre con gli individui che lo hanno attraversato e lo abitano. Mi interessa la relazione tra vissuto personale e collettivo. Attraverso un'analisi dell'immaginario, dei propri sogni e dei ricordi che si trasformano con il passare del tempo, mi concentro sulle piccole interferenze, gli incidenti, le intenzioni, l'errore, il dubbio. Raccolgo indizi. Attraverso la realizzazione di opere fotografiche, video e installazioni, rappresento le suggestioni visive del mio quotidiano. Estranio lo spettatore, con l'intenzione di fargli rivivere un'esperienza personale, quel ricordo lontano che affiora nella mente durante il dormiveglia attraverso sensazioni confuse e prive di dettagli. E' la sensazione del *deja-vù*, in cui si mescolano familiarità ed estraniamento.

GIULIA CASULA nasce a Cagliari nel 1977 e dopo il diploma in pittura all'Accademia delle Belle arti di Bologna consegue la specializzazione in visual Arts and Curatorial Studies alla NABA di Milano. Vive e lavora tra Genova e Nuoro, dove collabora dall'ottobre 2010 con il Dipartimento educativo del Museo MAN. Numerose le partecipazioni a mostre collettive, tra cui si ricordano le recenti *La città ideale*, Museo MAN, Nuoro e *La disciplina della terra*, PAV, Berchidda (SS), a cura di Ivo Serafino Fenu e *la personale Natural...mente*, Galleria La Bachecca, Cagliari, 2006, a cura di Erica Olmeto. Vince nel 2012 il Premio Arte, Patrimonio e Diritti Umani, promosso da Connecting Cultures, Milano, nel 2010/11 Borsa di studio Master & Back della Regione Sardegna e nel 2010 Premio Arciere, Museo archeologico, Sant'Antioco (Ca), a cura di Vittorio Sgarbi e Cristiana Collu.

4. Matteo Cattabriga, *Teenagers oggi*

I cambiamenti, le speranze e contraddizioni della società visti all'interno di una scuola superiore attraverso ritratti dei ragazzi che la frequentano.

MATTEO CATTABRIGA nasce a Ferrara nel 1980. Collabora a fianco di fotografi ferraresi come assistente dedicandosi principalmente alla ritrattistica e allo still-life pubblicitario. Dal 2005 è fotografo freelance e realizza reportage sociali e culturali, fotografie di cronaca e attualità sul territorio nazionale e internazionale. Per associazioni di cooperazione ha lavorato in Albania, Turchia e Brasile. Le sue fotografie sono state pubblicate in diversi magazine e quotidiani italiani. Nel gennaio 2007 vince il 1° premio "Photo Contest Freestyle".

5. Nicolò Cecchella, *Farmers – da “Madrigale in due atti per uomini e bestie”*

Spesso si crede che le cose degne di essere fotografate siano da ricercarsi lontano dalla nostra storia, geografica o cronologia. Parallelamente troppo spesso l'idea di "attualità" si traduce con una tensione spasmodica verso un domani avulso dal passato.

Uno degli orizzonti di ricerca che sottende questo lavoro è proprio indagare la dimensione del tempo e mostrare il suo rapportarsi a una realtà che sta attraversando il suo ultimo farsi. Questi scatti quasi dialogano tacitamente con Dario Fo quando si chiede: "Cos'è la cultura se non coscienza di quello che si è e di quello a cui si deve arrivare, quella della propria origine e del proprio divenire?".

La macchina fotografica vuole qui tracciare un racconto nitido e autentico della realtà contadina, ancora vissuta come intere generazioni l'hanno abitata, dove l'orologio è dato dai campi e l'agire è scaldato e scandito dal sole. L'uomo e il suo contesto sono protagonisti sullo stesso piano e con la stessa profondità vengono ascoltati, incosapevoli portavoce di una realtà che ormai è giunta al suo epilogo. All'interno di questa possibilità esistenziale tanto "altra" quanto ancora parte della nostra storia recente, il territorio si traduce realmente con "terra", una materialità mai abbandonata e vissuta attraverso una pluralità di gesti solo lievemente dissimili nel loro ripetersi. Se niente è più contemporaneo dell'acquisire lucida consapevolezza della propria matrice, ricordarlo per immagini è la volontà che anima quest'opera.

NICOLO' CECHELLA nato a Guastalla in provincia di Reggio Emilia nel 1985, inizia nel 2007 a dedicarsi alla fotografia, mentre parallelamente porta avanti la propria attività letteraria che si esprime principalmente in forma di poesia e nel lavoro per il teatro, che lo porta a riaprire e gestire insieme ad un gruppo di giovani il Teatro Sociale di Gualtieri. Oltre alla partecipazione a diverse collettive ad Arles, San Pietroburgo, Parigi e Venezia, ha realizzato tre personali: Fagagna, Museo Cjase Cogel, Udine 2012, Peasant Woman, Russian State Museum, San Pietroburgo 2012 e all'interno del Festival Europeo della Fotografia, Museo dei Cappuccini, Reggio Emilia 2011.

6. Francesco Ciavaglioli, *Funny Nights*

Un breve racconto estivo e notturno in cui la noia si alterna al divertimento, ma quest'ultimo risulta sempre ripetitivo, stanco. Un agosto in una piccola città deserta, sospesa nell'abitudine delle nottate, tra il vociare nei vicoli e il ronzio dei televisori dalle finestre.

FRANCESCO CIAVAGLIOLI nasce nel 1983 ad Avezzano (AQ). Nel 2011 ottiene il diploma in pittura presso l'Accademia Belle Arti di Perugia. Attualmente gestisce come direttore artistico lo spazio culturale COMBO. Tra le numerose mostre si ricordano le recenti personali L'arte delle nuvole, a cura di Valentina Gregori, Galleria Da.Co. Terni, 2011 e Forma urbis, percorsi d'arte contemporanea, a cura di Antonio Senatore, testi Davide Walter Pairone, Fabio Castellani. Galleria COMBO Perugia, 2010. Nello stesso anno vince il premio Nutrimenti del centro Palmetta di Terni per la produzione del video L'oceano in fondo al mare, esposto in Festival Nutrimenti 2010 presso il polo museale CAOS, Centro Arti Opificio Siri, Terni.

7. Michaela Depetris, *A Mina*

Se ti hanno fotografato vuol dire che almeno per quella volta non sei rimasto solo. Fotografie di sconosciuti, un album di famiglia la cui storia non è cronologica ma narrativa. Rendo pubblici i ricordi privati: forse qualcuno potrà ritrovarsi, magari incontrerò Mina, o Carlo, o i loro nipoti. E allora nasceranno alte storie.

MICHAELA DEPETRIS nasce a Cuneo nel 1984, vive e lavora a Torino. Si diploma presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino nel 2008. Nel 2009-2010 segue un master in Arti Performative e Cultura Visiva presso il museo Reina Sofia di Madrid e successivamente è vincitrice di residenze d'artista e premi a Madrid e Barcellona. Tra le numerose partecipazioni a mostre, si ricordano le più recenti Accion! Mad, Matadero, Madrid, 2011, curata da Nieves Correa, Intransit, C Arte C, Madrid, 2011, curata da Pensart, Boetti Fahrenheit, Accademia Albertina delle Belle Arti, Torino 2011, curata da Maria Teresa Roberto.

8. Francesca Gardini, *Ieri, oggi, domani_dopo natura*

Cartolina dalla provincia italiana. Istantanee di paesaggi quotidiani, consueti, comuni. Fotografia di documentazione, che accetta volentieri l'intrusione della visione intima per farsi documento personale da condividere.

FRANCESCA GARDINI nasce nel 1981, vive e lavora Venezia, dove si è laureata in architettura nel 2007 con una tesi in fotografia con Guido Guidi. Nel 2008 vince R.A.M., nella sezione fotografia e nel 2010 è selezionata per il progetto Le cose e il paesaggio, organizzato dal distretto culturale della Valle Camonica. Giuria composta da Roberta Valtorta, Elio Grazioli, Willam Guerrieri, Franco Farinelli, Maurizio Vogliazzo, Sabrina Ragucci e Tancredi Mangano. Del 2011 è la personale Conseguenza presso la Galleria Ninapì di Ravenna.

9. Cristina Panicali, *La freccia del sud*

La strada ferrata, per antonomasia, non permette deviazioni: il cammino è segnato, prefissato, le fermate decise da un percorso inalterabile. Il lento andare, la condivisione dello spazio, i sedili vicini oppure uno di fronte all'altro creano una dimensione che facilita l'incontro. Nei giorni in cui partiva da Milano Freccia del sud era il treno con la percorrenza interna più lunga circolante in Italia: quasi 1600 km tra Milano e Agrigento in circa 22 ore. Quando andava bene. Dal 12 dicembre 2011 Trenitalia ha cancellato gli ultimi collegamenti a lunga percorrenza tra le città del nord e quelle del Sud. Nel 2005 questi treni erano 56, ora sono dieci: ma arrivano al massimo fino a Roma. Per favorire lo sviluppo dei Freccia rossa, sono spariti quei treni simbolo dell'emigrazione che hanno contribuito a unificare l'Italia. Un pezzo di storia italiana che se ne va, l'ennesimo colpo per le tasche di molti lavoratori meridionali emigrati e per i dipendenti di Trenitalia. Anche nei suoi ultimi viaggi questo treno manteneva la sua connotazione simbolica: una fotografia dell'Italia che fu e che ancora è: quell'Italia che faticosamente cerca di colmare la distanza nella lunghezza del suo stivale.

CRISTINA PANICALI nasce nel 1981 a Carpi. Diplomata presso l'Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata (Isfci) di Roma, si laurea in Scienze della Comunicazione a Perugia. Nel 2010 consegue il Primo premio, ex aequo, Bando Special: programma di acquisizioni legato alla collezione di fotografia contemporanea della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, partecipa alla collettiva *Arteinattesa*, promossa dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena, da *Giovani d'Arte del Comune di Modena*, dalla *Fondazione Cassa di Risparmio di Modena*, dal *Coordinamento GA/ER*, e a *Risk Art! Esposizione di fotografie all'interno del Concorso regionale "A cura di..."*, per giovani curatori e critici e *International Departures, Es Ospedale Sant'Agostino, Modena, 2011*.

10. Anna Positano, *Crossing-over*

Crossing-over è una serie di .GIF animate a partire da fotografie scattate durante una performance site-specific nel quartiere della Maddalena, nel centro storico di Genova. La performance consisteva nell'offrire ritratti gratis per un intero pomeriggio, aspettando che le persone chiedessero spontaneamente di posare; quest'azione ha costruito una situazione relazionale anche tra le persone che assistevano. Il ritratto è stato poi spedito via e-mail a ciascuno. Via della Maddalena è un luogo fortemente rappresentativo della multiculturalità genovese: è un incrocio affollato in cui persone di età, stato sociale, etnia e professioni diverse convergono. Per ricreare l'aspetto dialettico e stratificato di quel luogo si ricorre così all'utilizzo della .GIF animata, che, essendo uno dei formati più elementari per l'immagine in movimento, sfrutta appieno le possibilità offerte dalla videoproiezione e dalla condivisione digitale.

ANNA POSITANO nasce nel 1981, lavora come fotografa, architetto e artista, tra Genova e Londra. Tra le mostre più recenti si ricordano la personale *Growth_botanizzare l'asfalto*, *CHAN Gallery, Genova, 2011* e la partecipazione alle collettive *E Lusine, FRAC Corse, Corte, 2012*, Milano, un minuto prima. Nuove visioni di una città, *Forma Galleria, Milano 2011* e ... Erba e fior che la gonna..., *Vision Quest Gallery, Genova, 2011*.

11. Francesca Randi, *Viaggio al termine della notte*

Le figure silenziose emergono dal buio e si illudono nel buio, attendono la luna e aspettano l'alba, in un moto perpetuo, nell'attesa che qualcosa cambi. Sono personaggi al limite dell'esistenza, hanno già vissuto mille vite, popolano la notte, scompariranno con i primi raggi del sole, disorientati, insani, con le voglie, i piaceri, trasformati e sconvolti in un mondo rovesciato. Arriva l'alba, dove con i primi raggi di luce tutto si dissolve, resta un'evocazione della presenza. Involucri vuoti che vagano dentro stanze antiche. Assenza come condizione costantemente temuta. E poi il paradosso della precarietà dell'esserci.

FRANCESCA RANDI nasce nel 1976 a Cagliari, dove attualmente vive e lavora. Tra le molte mostre, si ricordano le personali più recenti *ImPerfetto ImPossibile*, Cell 63 Gallery, Berlino, Pescara, Brescia, Cagliari, Alghero, a cura di Erica Ometto, 2010-2011, *Doppelganger Stories*, Galleria Spazio P (CA), a cura di Erica Olmetto, 2010, *The Black Mirror*, Galleria Pevero Arte (località Porto Cervo), a cura di Demetrio Marrosu, 2009.

12. Iaria Turba, *Figli degli altri*

i è un progetto fotografico e web composto da immagini fotografiche video e testi sulle seconde generazioni, ovvero sui figli di stranieri nati o residenti in Italia dall'età scolare. Il lavoro su campo è stato realizzato a Torino e ha coinvolto 11 ragazzi tra i 13 e i 19 anni con differenti origini a cui ho chiesto di accompagnarmi nei luoghi che amavano della loro città e qui di essere fotografati. La fotografia è stata utilizzata come strumento di dialogo, di attivazione di percorsi nella città e di definizione di identità ed immaginari. Il risultato del lavoro è il ritratto di una generazione piena di energie e tensioni, che sta crescendo in modo vertiginoso in tutte le città italiane contribuendo a una nuova definizione di popolazione multiculturale. Il progetto è stato sostenuto dalla Fondazione Agnelli con il patrocinio della Città di Torino. Nel 2008 le immagini fotografiche sono state presentate pubblicamente in una mostra *open air* in Piazza San Carlo a Torino. La mostra è conservata presso il Museo Diffuso (To). Nel 2011 è stato pubblicato il progetto web composto da immagini testi e video.

ILARIA TURBA nasce nel 1978, vive e lavora a Milano. Artista multimediale, lavora con fotografia, video, animazione e nuovi media. La sua ricerca si sviluppa in equilibrio tra sperimentazione visiva e indagine documentale e sociale. Negli ultimi anni si sta dedicando alla realizzazione di progetti interdisciplinari, i cui risultati e/o il percorso di creazione prevedono la partecipazione attiva del pubblico e di comunità locali e virtuali e la collaborazione con altri autori. Ha realizzato progetti su commissione per: MUFOCO Museo Fotografia Contemporanea Cinisello B. Milano, Fondazione Giovanni Agnelli, Provincia e Comune di Milano, Fondazione Dalmine, Codice Edizioni, ENEL, Teatro Litta Milano, Festival Danae, Unasam, Terrenuove, Csa Friuli Venezia Giulia. Nel 2010 ha vinto il premio MOVIN UP promosso da GAI e Ministero per i Beni e le Attività Culturali italiane per il progetto multimediale VOYAGES METROPOLITAINS realizzato a Parigi nel 2011. Un cortometraggio di animazione realizzato in questo progetto con bambini, ha vinto il primo premio al FESTIVAL VIDEOFORMES [FRA]. Tra le personali più recenti si ricordano Voyages Metropolitanains installazione multimediale - espace LE VENT SE LEVE! e CENTQUATRE cinq, Paris, 2011, Turin Earth, Museo diffuso della resistenza Torino, 2011, Non so fare maglie, Museo diffuso della resistenza Torino, 2010.